AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 950634A

TITOLO

APOLLINARA E

L’UOMO COL GIORNALE

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA IN DUE ATTI

Personaggi

FULVIO marito

AMALIA moglie

SISTO amico

LORENA amica

FULVIO conoscente

TRAMA

Alla morte della zia, Fulvio eredita un vecchio quadro. Deciso a volerlo appendere nel salotto di casa, incontra la ferma opposizione della moglie Amalia, che giudica il dipinto dozzinale da volerlo nascondere in cantina. Nel frattempo, Amalia si interessa di adozioni a distanza grazie all'esperienza felice vissuta da una cara amica. Tra improvvisi nipoti che vengono a reclamare la proprietà del discutibile quadro e i sospetti che nascono intorno alle facili adozioni a distanza “particolari”, la commedia sorprenderà fino alla fine con momenti di puro divertimento.

**ATTO PRIMO**

La commedia si svolge in casa. Alle pareti molti quadri.

SCENA I

*Amalia, poi Fulvio*

AMALIA. *(Sta sparecchiando).*

FULVIO. *(Entra in scena con quadro che il pubblico non vede perché è girato di dietro).*

AMALIA. Hai comprato un altro quadro? Non ti bastano quelli appesi? Preferisco non pensare alla cifra che avrai sborsato! Come sempre compri cose inutili!

FULVIO. *(Che ad ogni domanda o interrogazione, avrebbe voluto rispondere, ma non ha mai potuto visto l’incalzare di Amalia)* Amalia! Vuoi che parli anch’io o preferisci andare avanti a farti domande senza avere risposte?

AMALIA. Se tu che non sei celere a rispondere! Oggi sembri lungo come … la spiaggia di Rimini!

FULVIO. Lungo come la spiaggia di Rimini? Non si dice più lungo come la fame o lungo come la Quaresima?

AMALIA. Perché io adoro la sabbia, il mare … e ogni volta che torno ci lascio il cuore. E comunque fame o Quaresima tu non hai ancora risposto.

FULVIO. Questo quadro, non l’ho comprato! Sei contenta?

AMALIA. Va già meglio.

FULVIO. È il ricordo di zia che voleva che lo avessi. Oltre ai mobiletti che abbiamo ancora in cantina. Sei soddisfatta ora?

AMALIA. Fino ad un certo punto.

FULVIO. E dopo il punto?

AMALIA. Dopo il punto meno, visto che è qui e quindi da qualche parte lo vorrai appendere.

FULVIO. Certo non in bagno!

AMALIA. E perché non in bagno? Abbiamo quadri appesi dappertutto tranne lì.

FULVIO. Questo quadro starebbe bene anche in bagno sai? *(Affrettandosi)* ma non lo farò, le pareti del bagno sono salve, stai tranquilla.

AMALIA. Mi auguro che sia di un certo livello artistico questo quadro.

FULVIO. Che vorresti dire? Che questi appesi sono di un basso livello?

AMALIA. Noooo! Anche più bassi. Su, mostrami il quadro che zia voleva che tu avessi.

FULVIO. Rimarrai di stucco. *(Gira il quadro)* eccolo!

AMALIA. *(Lo guarda di fronte, lo guarda spostandosi a destra e poi a sinistra).*

FULVIO. Sei rimasta incantata vero? È molto espressivo il soggetto.

AMALIA. Incantata per la sua espressività? Scusa, ma non lo metterei nemmeno in bagno.

FULVIO. E infatti non lo mettiamo. Lì nessuno potrebbe ammirare la sua bellezza.

AMALIA. Non lo metterei perché è talmente brutto che in bagno non sarebbe neppure stimolante.

FULVIO. Non capisco che vuoi dire con stimolante.

AMALIA. Non importa. Lo doveva capire il pubblico, non tu.

FULVIO. Quindi … dove lo posso appendere … *(Fra sé guardando la parete).*

AMALIA. In cantina. Anzi, nel sotto cantina.

FULVIO. Amalia, intendevo su questa parete. *(Prende il quadro e lo appoggia in uno spazio vuoto della parete)* qui può andare?

AMALIA. *(Al pubblico)* ora lo sistemo io quel quadro mostruoso. Fulvio, direi di spostarlo un po' più a destra.

FULVIO. *(Lo sposta)* così? L’importante è che risalti.

AMALIA. Assolutamente, abbaglierà per quanto risalterà. E con venti centimetri più a destra risalterà in tutta la sua meraviglia.

FULVIO. *(Lo sposta)* va bene qui?

AMALIA. Si. Anzi no. Con trenta centimetri più a destra, la perfezione è assicurata.

FULVIO. *(Lo sposta)* qui è perfetto allora? Metto il segno?

AMALIA. No, aspetta. Ora controllo da questa angolazione. *(Si sposta)* penso che con 70 centimetri sempre a destra, il posto perfetto sarà stato trovato. E nessuno lo sposterà più da lì.

FULVIO. Finalmente! *(Lo sposta a destra e finisce fuori dalla scenografia)* Amelia, così esco dalla parete!

AMALIA. Esatto! E fuori dalla parete è il suo posto! Fuori dalla scenografia e fuori dalla ma vista.

FULVIO. Amelia! Smettila! Non puoi trattare così il quadro di zia. E poi devi sapere che zia diceva che questo non era un quadro dozzinale. Quindi …

AMALIA. Dozzinale? Manca di avere in casa dodici quadri di questo tipo!

FULVIO. Dozzinale, nel senso che non è un quadro mediocre come tanti altri.

AMALIA. Pensa se lo fosse stato!

FULVIO. E comunque, l’uomo col giornale deve rimanere in questa stanza!

AMALIA. L’uomo col giornale? E chi è? Io non voglio gente in casa che legga giornali … magari sconci!

FULVIO. Scusa, di chi stai parlando?

AMALIA. Hai la memoria cortissima oggi. *(Al pubblico)* di solito l’ha corta. Tu mia hai appena detto che arriverà in questa stanza l’uomo con un giornale!

FULVIO. Sai che non ti capisco?

AMALIA. Non è una novità. Sto parlando di quell’uomo col giornale che deve venire qui! Hai capito ora?

FULVIO. Credo che chi non ha capito sia tu. L’uomo col giornale è il titolo di questo dipinto. Sto parlando del quadro se non l’avessi capito. Di questo quadro che ora appenderò.

AMALIA. Ah. Era molto meglio se fosse arrivato a farci visita quell’uomo che leggeva giornali sconci.

FULVIO. E chi sarebbe?

AMALIA. Fulvio, lascia perdere. È un discorso troppo impegnativo per te. Attacca il quadro. No! Ma che sto dicendo? Ti ripeto che quello non entra in casa mia.

FULVIO. Il quadro o il tipo col giornale?

AMALIA. Il tipo col giornale … il quadro col giornale … insomma! Mi stai confondendo! Non si appende nulla qui!

FULVIO. Qui si appende … o appendo te o il quadro!

AMALIA. *(Al pubblico)* ora lo distraggo come solo io so fare. *(Sensuale)* ora che non c’è più la zia e hai molto più tempo libero … dove mi porti?

FULVIO. Al cimitero.

AMALIA. Come al cimitero? Io intendevo … in giro per il mondo.

FULVIO. Ti porto al cimitero a trovare zia visto che lei si trova là. Zia non si trova in giro per il mondo. Amelia, sai che mi stai facendo preoccupare? Domani ti prendo appuntamento dal medico.

AMALIA. Io non ho bisogno di un medico ma solo che tu capisca meglio ciò che io dico.

FULVIO. Vorresti dire che sono io ora che ho bisogno di un medico? Come giri le frittate tu, non le gira nessuno.

AMALIA. Intendevo dire che ora senza la zia abbiamo tempo per noi due per andare a rilassarci in qualche posticino. Non ti sei accorto della mia sensualità?

FULVIO. E quella è la tua massima sensualità?

AMALIA. Non precisare sempre tutto. Ci andiamo?

FULVIO. Dove?

AMALIA. Fulvio! Faresti perdere la pazienza anche ad un santo. Diciamo anche ad un beato.

FULVIO. Perché parli di santi e beati?

AMALIA. Fulvio basta! Sentimi bene: *(scandendo bene le parole)* visto che ora hai tempo a disposizione per te e per me, perché non ci facciamo un bel viaggetto? Come per esempio … andare al mare?

FULVIO. Oh! Finalmente un pensiero di senso compiuto.

AMALIA. Certo che se aspetto te …! Sei d’accordo allora con la mia proposta?

FULVIO. Beh, si, ci si può pensare.

AMALIA. *(Aspetta cinque secondi)* bene, e dopo averci pensato, ora possiamo decidere dove andare fra qualche giorno.

FULVIO. Effettivamente qualche giorno di riposo mi farà bene.

AMALIA. È quello che penso anch’io.

FULVIO. Del fatto che qualche giorno di riposo mi farebbe bene? Che cara …

AMALIA. No, del fatto che qualche giorno di riposo farà bene a me.

FULVIO. Avrei dovuto capirlo.

AMALIA. E quindi dove si va?

FULVIO. Visto che hai nominato il mare, andiamo in montagna.

AMALIA. Se ho nominato il mare perché dovremmo andare in montagna? Andiamo al mare e stop!

FULVIO. Andiamo al mare dunque.

AMALIA. Bene, mi fa molto ma molto piacere. E dove andiamo?

FULVIO. Al mare.

AMALIA. Ho capito! Ma dove? In che località?

FULVIO. In una località di mare, ovvio! Se abbiamo detto mare, sarà al mare. No? altrimenti avrei insistito per la montagna!

AMALIA. *(Al pubblico)* e poi sono io quella che ha bisogno di un medico! Senti Fulvio, in che località di mare vogliamo andare? Al mare, si certo, ma avrà un nome questo posto che vogliamo andare. Giusto?

FULVIO. Decidi tu, l’idea è stata tua. E intanto che decidi, io appendo il quadro.

AMALIA. Eh, no. Ora tu ti siedi con me e insieme decidiamo dove andare.

FULVIO. Se lo decidiamo insieme lo facciamo allora dopo che io avrò appeso il quadro.

AMALIA. Ora! *(Lo fa sedere e prende una cartina geografica).*

FULVIO. Dopo. *(Si alza).*

AMALIA. Ora. *(Lo rifà sedere al tavolo).*

FULVIO. E va bene! Cerchiamo la località di mare! *(Al pubblico)* è solo un’impressione, sono io che comando in casa.

AMALIA. Allora … a me piacerebbe andare in Emilia-Romagna … ma anche in Puglia.

FULVIO. Va bene, andiamo lì.

AMALIA. Lì … dove?

FULVIO. Dove hai detto tu.

AMALIA. Ho detto due regioni e tu avresti dovuto sceglierne una.

SCENA II

*Amalia, Fulvio e Sisto*

SISTO. *(Entra in scena)* ciao amici. Si può?

FULVIO. Ciao Sisto. Entra pure amico.

SISTO. Mi fa male questo dito.

AMALIA. Perché?

SISTO. Ho premuto a lungo il campanello che presumo voi non abbiate sentito.

AMALIA. Infatti, non abbiamo sentito nulla. Fulvio, non l’avevi sistemato poco fa?

FULVIO. Veramente lo volevo sistemare dopo aver appeso il quadro.

AMALIA. Scusa Sisto per il dito. Per farci perdonare vorrà dire che … ti regaleremo un quadro! *(Vorrebbe toglierlo dalle mani di Fulvio ma non riesce).*

FULVIO. Questo quadro è mio.

SISTO. Tranquillo Fulvio. E dove vorresti appenderlo?

AMALIA. Da nessuna parte se non in cantina.

FULVIO. Sarà lei che verrà appesa in cantina.

SISTO. Posso vedere il quadro?

AMALIA. Sapessi che quadro …

FULVIO. *(Gira il quadro e lo mostra a Sisto e al pubblico)* è un lascito di zia.

SISTO. Direi … interessante …

AMALIA. Se quel quadro è interessante io sono … la Gioconda!

FULVIO. Hai un po’ della gioconda in effetti. Hai visto che Sisto si intende di arte? Lo trova interessante. Sisto vede nelle opere ciò che tu non vedi.

SISTO. Veramente io trovo interessante la cornice. Il dipinto … scusa amico mio ma starebbe bene in cantina come dice Amalia.

AMALIA. Lo sapevo io!

FULVIO. Sisto non ne sa nulla di arte e tantomeno di dipinti. Si sapeva già.

AMALIA. Si cambia in fretta quando fa comodo. E comunque non voglio parlare di questo … coso … quadro … ma della nostra prossima vacanza.

SISTO. State organizzando le vostre vacanze?

FULVIO. Eh, sì, mi tocca.

SISTO. E dove vorreste andare?

AMALIA. Al mare.

FULVIO. Bello il mare. Ma bella anche la montagna. In montagna poi si respira … *(Viene interrotto).*

AMALIA. Iodio! Io voglio respirare iodio. E lo iodio si trova solo al mare.

FULVIO. Amalia, vuole andare al mare.

SISTO. A respirare lo iodio. Avevo capito qualcosa … il mare in Liguria è meraviglioso. E poi hai le montagne che fanno da sfondo.

AMALIA. Mare! Solo mare con sfondo distese di prati e prati. Mare e basta!

SISTO. È bello anche il mare e basta.

AMALIA. Vedo che capisci al volo Sisto. Voi due amiconi siete proprio uguali in tutto. Belli svegli!

FULVIO. Noi siamo sveglissimi anche quando dormiamo. Vero Sisto?

SISTO. E anche quando siamo svegli, siamo svegli.

AMALIA. *(Al pubblico)* sono due, ma non ne esce uno che si avvicini a me.

SISTO. E hai pensato dove andare Amalia?

AMALIA. Sono indecisa fra l’Emilia-Romagna e la Puglia. Però sono più propensa per il mare limpidissimo e quindi la Puglia. Io adoro il mare cristallino.

SISTO. Visto che adori il mare, hai pensato di fare una crociera?

FULVIO. AMALIA. Una crociera?

SISTO. Si crociera sopra quelle navi giganti che si spostano via mare e si fermano nei porti di tutto il mondo e dove puoi scendere a visitare città e spiagge.

AMALIA. Però … è una bella idea.

FULVIO. Si, immagino che la barca ondeggi e io soffro il mal di mare solo a stare nella vasca da bagno!

SISTO. Stiamo parlando di navi gigantesche dove il movimento non si sente per niente.

AMALIA. Io sono già convinta.

SISTO. La crociera è una magnifica esperienza. Sulla nave ci sono tutti i confort, cibo a volontà, negozi, piscina, sauna, e puoi visitare veramente tutto il mondo.

FULVIO. E com’è che è tutto bello in crociera e tu non ci sei mai andato?

SISTO. Mia moglie. È allergica al sole. Le mie vacanze sono esclusivamente in montagna. E al coperto.

FULVIO. E se non ci sei mai andato, com’è che hai tutte queste informazioni sulle crociere?

SISTO. Non te l’ho ancora detto ma da qualche tempo aiuto in un’agenzia di viaggi nel fine settimana. Hanno sempre così tanto lavoro!

FULVIO. Capisco. Ma chissà quanto costa una crociera!

AMALIA. Fulvio! Non cominciare a fare il tirchio! E poi ho letto da qualche parte che le crociere costano poco. Vero Sisto?

SISTO. Esatto. Certo è, che, dipende anche da che crociera si sceglie, dal periodo e dalla lunghezza.

FULVIO. E come facciamo noi a sapere la lunghezza della crociera da scegliere? Non saprei … ci sono quelle da cento metri? Più è lunga e meno ondeggia la nave.

AMALIA. Fulvio, lunghezza della crociera, non della nave! Lunghezza di giorni di vacanza in crociera!

FULVIO. Sisto, se ti spieghi così anche con i clienti, penso che l’agenzia ti licenzierà molto presto.

AMALIA. Diciamo che lui si spiega bene e sono certi clienti che non capiscono!

FULVIO. In che periodo vorreste andare?

AMALIA. Questo! Fa caldo ed è il periodo più bello.

SISTO. Ma è anche il periodo più caro.

FULVIO. Beh, se è il periodo più caro, forse converrebbe andarci fra qualche mese.

SISTO. Oppure andarci d’inverno.

AMALIA. E che ci vado a fare in crociera d’inverno se non posso fare il bagno nel mare dove ci fermiamo?

SISTO. Scegli le crociere nei paesi caldi. Semplice.

FULVIO. Andiamo nei paesi caldi.

SISTO. Ma per arrivare nei paesi caldi, dove parte la nave, serve arrivarci con l’aereo. E questo servizio ha un prezzo.

FULVIO. Per fortuna solo uno! Amalia, io direi di andare nei paesi un po' meno caldi così non prendiamo l’aereo.

AMALIA. Si, ma poi non posso fare il bagno!

FULVIO. Devi per forza fare il bagno? Vorrà dire che ti farai … una doccia!

AMALIA. Una doccia … nel mare?

FULVIO. No, una doccia nel bagno!

AMALIA. Fulvio, zitto. Sisto, prosegui.

SISTO. Come posso proseguire se non conosco l’itinerario?

AMALIA. Ehm … lo decideremo … più avanti. Dimmi il prezzo di qualche crociera.

SISTO. I prezzi variano in base all’itinerario che sceglierai e i giorni di vacanza.

FULVIO. È già. Questo lo avevo capito anch’io.

SISTO. Comprensibile che con 3 giorni di crociera il prezzo è minore che con 5. Di più, con 7-8 giorni, con 10 giorni si spendicchia, con 20 il prezzo è alto, con 120 giorni ci lasci un capitale.

FULVIO. C’è una crociera di 120 giorni? Di continuo?

SISTO. Si, fa il giro del mondo.

FULVIO. Amalia, perché non ci vai da sola?

AMALIA. Quanto sei spiritoso oggi! Ci andrei più che volentieri! Non per il viaggio ma per non vederti!

SISTO. Il prezzo poi cambia in base anche alla cabina che scegliete. Interna, interna bella, deluxe. O esterna, esterna col balcone. Insomma, ci sono varie tipologie.

FULVIO. E quanto tempo abbiamo per scegliere tutte queste cose? Almeno un anno?

AMALIA. Smettila Fulvio. Scusa Sisto … che differenza di prezzo c’è tra la cabina più economica e quella più lussuosa?

SISTO. Quattro volte di più.

FULVIO. E se alloggiassimo sopra un ponte?

AMALIA. E perché non in una scialuppa!

FULVIO. Si, in una scialuppa!

AMALIA. Sisto, prosegui per favore.

SISTO. A tutto questo si devono aggiungere le mance che ammontano a 10 euro a testa al giorno.

AMALIA. Le mance sono obbligatorie? E da quando? Le mance che io sappia non sono obbligatorie, ma volontarie.

SISTO. In tutti gli altri casi, tranne in crociera. E si devono versare alla prenotazione.

AMALIA. Questa è proprio forte! Magari la mia mancia va ad un cameriere che mi tratta male!

SISTO. Nessuno ti tratterà male, stai tranquilla.

AMALIA. E comunque questo è un furto bello e buono.

FULVIO. Io ho sempre lavorato e nessuno mi ha mai dato una mancia.

SISTO. Furto o non furto, in crociera le cose stanno così. E oltre a questo sono da aggiungere le bevande.

AMELIA. In che senso?

FULVIO. Ma si Amalia, datti una svegliata. Aggiungere le bevande. Tu scegli le bevande che vuoi e loro te le portano.

SISTO. Non in quel senso. Oltre al prezzo di quello che abbiamo detto, devi aggiungere un pacchetto in cui è compresa l’acqua a pranzo e altre bevande.

AMALIA. E senza il pacchetto bevande, non si beve?

SISTO. Solo dai dispenser e solo al buffet.

FULVIO. Il buffet e il pranzo si pagano?

AMALIA. Temo la risposta di Sisto.

SISTO. No, il buffet e il pranzo sono nel prezzo.

AMALIA. Fortunatamente il prezzo comprende almeno qualcosa.

SISTO. Anche se nei vari ristoranti “a tema” che si trovano sulla nave, si paga a parte. Come per le pizzerie.

FULVIO. Amalia, non capisco perché dovremmo andare in nave, tanti servizi sono fuori dal prezzo iniziale. Queste cose sono per i ricchi! Non per gente come noi.

AMALIA. E … l’aria che respiriamo è compresa nel prezzo o è fuori?

SISTO. Quella è compresa. Le escursioni a terra … *(viene interrotto)* però sono....

AMALIA. A pagamento! Evviva! Questa era facile!

SISTO. Sembra che dal prezzo iniziale ci potrebbe essere un piccolo aumento …

FULVIO. Alla faccia del “piccolo”!

SISTO. Se voi veniste in agenzia, vi mostrerei tutto e trovereste la proposta molto più chiara.

AMALIA. Sisto, le cose sono già molto chiare.

SISTO. Vi darò anche i dépliant degli itinerari da scegliere.

AMALIA. Fulvio, meglio che vada tu, io sto aspettando Lorena.

FULVIO. E io devo appendere il quadro.

AMALIA. Oh, ma per quello non c’è fretta! E visto che sei in agenzia, prendi un dépliant sulla Puglia. TUTTO COMPRESO!

FULVIO. Come vuoi cara.

SISTO. Ciao Amalia. *(I due escono).*

AMALIA. *(Al pubblico)* avete capito voi cosa ci fosse incluso nella crociera? Io no.

SCENA III

*Amalia e Lorena*

LORENA. *(Entra in scena)* ciao Amalia. Come va?

AMALIA. Ciao Lorena. Ma si dai, va.

LORENA. Intendevo come va con Fulvio che te lo trovi sempre a casa.

AMALIA. Per forza che me lo trovo a casa, abita qui!

LORENA. *(Si accorge del quadro)* e questo … cos’è?

AMALIA. Non dirmi nulla. È un quadro che la zia ha lasciato a Fulvio. Come vedi è dipinto un uomo che legge il giornale. E lui lo vuole appendere, ti rendi conto?

LORENA. La cornice però sembra molto interessante. Il dipinto lascia un po' a desiderare a quanto pare.

AMALIA. Brava. È quello che sto dicendo a Fulvio ma lui non ci sente.

LORENA. Io lo vedrei bene … in soffitta!

AMALIA. Esatto! In soffitta o in cantina. Con la scusa che è un caro ricordo della zia lui … lo vuole appendere qui.

LORENA. Povera Amelia! Te lo dovrai sorbire finché il quadro avrà vita!

AMALIA. O finché avrà vita Fulvio. E appena tira le cuoia, questo quadro finisce nella cassa con lui.

LORENA. Io fossi in te lo farei subito.

AMALIA. Mettere in cassa il quadro?

LORENA. No, uccidere Fulvio!

AMALIA. *(Ride)* non sarebbe male come idea.

LORENA. E dov’è ora la tua dolce metà?

AMALIA. Non chiamarlo così altrimenti mi si alza la glicemia. È andato in agenzia di viaggi con Sisto. Visto che non c’è più la zia ora è più libero.

LORENA. Libero? Tu lo vorresti “dentro” scommetto!

AMALIA. Esatto! *(Ridono)* tu sai leggermi nel pensiero Lorena.

LORENA. E dimmi, dove vorreste andare? Ah, poi ti racconto quello che ho fatto.

AMALIA. Dai racconta prima tu allora. La mia storia è barbosa, si parla solo di soldi.

LORENA. No, no, prima tu.

AMALIA. Oh, no. Sono sicura che sarà più interessante del mio viaggio.

LORENA. Eh no, prima tu. Siamo in casa tua.

AMALIA. Ho detto prima tu!

LORENA. No, prima tu!

AMALIA. Tu!

LORENA. AMALIA. *(In contemporanea)* e va bene, comincio io! *(Ridono).*

AMALIA. Comincio io, va bene. Io e Fulvio visiteremo il mondo.

LORENA. Perché, è malato?

AMALIA. Chi?

LORENA. Il mondo. “Visiteremo il mondo”. *(Ridono).*

AMALIA. Siamo troppo sceme!

LORENA. Tu di più.

AMALIA. No, tu di più.

LORENA. Eh no, tu, di più.

AMALIA. Finiamola ora o il pubblico finisce che ci lancia dei pomodori. Ti stavo dicendo che io e Fulvio vorremmo fare un viaggio in crociera. Ma sai che è tutto fuori?

LORENA. Nel senso che non c’è nulla dentro la nave ma che si trova tutto fuori nel mare?

AMALIA. Non proprio così. Tu inizi con un prezzo base che ti sembra allettante, ma poi ci devi aggiungere servizi che ti servono e alla fine il prezzo si è quadruplicato.

LORENA. Servizi? Amalia, ma quanti bagni vuoi per te su quella nave?

AMALIA. Non servizi inteso come bagni, ma servizi come acqua e cibo. Ma ora parliamo di te. Non vedo l’ora di sapere cosa hai combinato di divertente.

LORENA. Questa volta ti deluderò, ho fatto una cosa seria.

AMALIA. Seria? Sentiamo questa cosa seria. Su, parla, non tenermi sulle spine!

LORENA. Amalia, tieniti forte.

AMALIA. Abbraccio la sedia. È sufficiente?

LORENA. Ho sottoscritto un’adozione a distanza!

AMALIA. Davvero? Tu hai sottoscritto … Lorena! Sono fiera di te di questo tuo gesto nobile. Ti fa molto onore.

LORENA. Grazie. Mi sento emozionata come quando ho visto per la prima volta … la mia bicicletta nuova.

AMALIA. Ehm, come paragone non c’entra molto, ma sii fiera di ciò che hai fatto. Intendo dell’adozione, non della bici. Fare del bene dovrebbe essere il primo pensiero di tutti.

LORENA. Esatto. Hai proprio ragione amica mia.

AMALIA. Sai che mi invogli a sottoscrivere questa adozione?

LORENA. E perché no?! Basta veramente poco.

AMALIA. Prima però ne devo parlare con Fulvio.

LORENA. E se non vuole?

AMALIA. Lo sopprimo. Non ne avevamo già parlato prima? E con lui il suo quadro dozzinale! *(Ridono).*

LORENA. E io ti aiuterò.

AMALIA. Sai già se è maschio o femmina?

LORENA. È una femmina e si chiama Apollinara.

AMALIA. Da quale paese l’hai adottata?

LORENA. Mozzan … Mozzag … Mozza … qualcosa.

AMALIA. Sarà sicuramente Mozambico.

LORENA. Non mi pare … non sembra quello. Però mi posso sbagliare.

AMALIA. Raccontami come è avvenuto.

LORENA. Dunque, ho contattato la struttura, ho scelto Apollinara e poi ho pagato con un bonifico.

AMALIA. Tutto qui? Allora è una cosa semplice!

LORENA. Certo. E dovrebbe arrivarmi a breve la sua certa d’identità con alcune fotografie.

AMALIA. Una foto la metterai sul tuo comodino immagino.

LORENA. La foto? Non penso proprio.

AMALIA. Sei così umana da scegliere un’adozione e poi sei così insensibile? Chi ti capisce è bravo.

LORENA. Oh, quanto la fai lunga!

AMALIA. Mi raccomando mostra tutto anche a me. E chissà quando la vedrò, quanti baci mi verrà voglia di darle.

LORENA. Ehm … insomma … penso che uno basti.

AMALIA. E dimmi … pensi di andare a trovarla?

LORENA. Assolutamente si. Ci si può andare una volta l’anno e starci insieme addirittura tre giorni.

AMALIA. Wow! Chissà quanto ti costerà il viaggio aereo.

LORENA. E perché ci devo andare in aereo?

AMALIA. Ah, perché ci vai con la nave?

LORENA. No, con l’auto.

AMALIA. *(Al pubblico)* in Mozambico in auto? Mah! Contenta lei …

LORENA. Che gioia quando penso al musone della mia “ragazza”!

AMALIA. Ragazza?

LORENA. Ma si, il musone di Apollinara.

AMALIA. *(Al pubblico)* musone? Potrebbe essere una bambina leggermente paffutella. E sono le bimbe che fanno più tenerezza.

LORENA. Sul sito era tutta bianca con delle chiazze nere. La coda era uno splendore! *(Si interessa la quadro).*

AMALIA. *(Al pubblico)* bianca? Ma le bambine in Mozambico non dovrebbero essere di pelle nera? *(Pensa)* vuoi vedere che questa Apollinara è stata abbandonata da qualcuno di pelle bianca? Che mascalzone! Ha detto anche che ha delle chiazze nere vero? Povera bambina saranno le voglie! E poi avete sentito? Ha già i capelli lunghi per legarli in una coda. Che amore di bambina!

LORENA. Certo che ci vuole coraggio ad appendere questo quadro.

AMALIA. Non farmici pensare, Lorena.

LORENA. E perché non lo porti in discarica mentre Fulvio non c’è?

AMALIA. Pensi che non ci abbia pensato? Ma come il pensiero è arrivato, se ne è anche andato. Il quadro non è mio ma di Fulvio.

LORENA. E quindi?

AMALIA. E quindi incorrerei in una grave infrazione del Codice civile.

LORENA. E tu come sai tutte queste cose così amministrative?

AMALIA. Perché io sono una persona di coltura.

LORENA. Immagino. Si dice “cultura” e non “coltura”.

AMALIA. Non parliamo del qui presento debito, continuiamo a parlare della tua adozione a distanza.

LORENA. Penso di averti raccontato tutto.

AMALIA. Tutto, tranne del costo mensile.

LORENA. Il costo non è mensile ma in una sola volta: 45 euro.

AMALIA. Solo 45 euro? Ci vuole proprio poco per far felice dei bambini.

LORENA. Insisti chiamandoli bambini.

AMALIA. Scusa, intendevo la tua ragazza come l’hai chiamata. Apollinara insomma.

LORENA. Nel contributo che tu invii hai poi diritto a del burro, formaggio fresco e una caciotta.

AMALIA. Ah! Tu adotti Apollinara del Mozambico con soli 45 euro e ti offrono tutto questo ben di Dio?

LORENA. Si certo. Sono cibi del posto.

AMALIA. Ah! *(Al pubblico)* ma rimarrà qualcosa per questi bambini del Mozambico?

LORENA. Amalia cara, ora ti devo lasciare. Appena arrivano le foto di Apollinara, te le porto subito. Non vedo l’ora.

AMALIA. Chissà che emozione!

LORENA. Ciao Amalia. *(Esce).*

AMALIA. Ciao Lorena. Appena rientra Fulvio devo convincerlo che l’adozione è una cosa che ti fa star bene oltre ad aiutare i piccoli adottati. Chissà che belli quei visini! *(Vede il quadro)* e tu cos’hai da guardare? Certo che te non ti adotto.

SCENA IV

*Amalia e Fulvio*

FULVIO. *(Entra in scena con tanti dépliant).*

AMALIA. E sai che ti dico? Farai presto una brutta fine!

FULVIO. Chi è che farà una brutta fine?

AMALIA. Il tuo quadro!

FULVIO. Ah, non tenti nemmeno di mentire?!

AMALIA. No. Vedi come mi sta fissando ora?

FULVIO. Non è il dipinto che ti fissa, ma sei tu che fissi lui.

AMALIA. Eh, no. Se io chiudo gli occhi, so che lui mi sta fissando ancora.

FULVIO. Chiudi allora gli occhi all’uomo che legge il giornale.

AMALIA. Lo farei molto volentieri se non fosse che … è tuo e io non posso entrare in merito.

FULVIO. Brava Amalia. È così che mi piaci.

AMALIA. E tu mi piaci di più se ora giri quel quadro così non mi sento fissata.

FULVIO. E va bene *(appoggia i dépliant sul tavolo e poi gira il quadro).*

AMALIA. *(Si avvicina ai dépliant)* perché così tanti? Non dovevi prendere solo quello delle crociere e della Puglia?

FULVIO. Puglia! Ecco qual era la regione che ti interessava! Purtroppo, me lo sono scordato e così ti ho preso i dépliant di tutte le regioni che si affacciano sul mare.

AMALIA. Sono stata fortunata che ti sei ricordato la parola “mare” o altrimenti avresti svuotato l’agenzia.

FULVIO. Dovresti essere contenta di avere una vasta scelta.

AMALIA. Contenta? Contenta di cosa? Ora ho troppa scelta e scegliere sarà difficilissimo!

FULVIO. Mai una volta che ti vada bene qualcosa!

AMALIA. Se tu non facessi sempre cose di testa tua …! Oh … c’è il dépliant della Costa Azzurra … bello …

FULVIO. Si, ho preso anche questo estero. *(Al pubblico)* è sempre la solita storia. Brontola, brontola, ma alla fine faccio sempre la cosa giusta per lei.

AMALIA. E se andassimo in Costa Azzurra?

FULVIO. Come vuoi. Io darei comunque un’occhiata alle crociere MSC almeno per far contento Sisto che ha perso tempo per noi.

AMALIA. Niente crociere politiche!

FULVIO. Politiche? Amalia, sicura di star bene?

AMALIA. Tu piuttosto! E ti assicuro che su quella nave di quel partito lì io non ci salgo!

FULVIO. Di quale partito stai parlando?

AMALIA. MSC, l’hai detto tu! E di che partito si tratta? No, non dirmelo, non lo voglio sapere!

FULVIO. MSC è il nome della compagnia e non ha niente a che fare con la politica.

AMALIA. Sei sicuro?

FULVIO. Certo, leggi qui il significato … vedi?

AMALIA. Ah, beh, se allora non c’entra nulla con i partiti, direi di andare … in Costa Azzurra.

FULVIO. Stavamo litigando per la MSC e poi mi scegli la Costa Azzurra?

AMALIA. Vuoi che litighiamo anche per la Costa Azzurra?

FULVIO. No, niente più litigi per le vacanze. Certo che in crociera sarebbe stata un’esperienza unica.

AMALIA. Fulvio, per le crociere, serve avere un portafoglio bello gonfio. Diciamo pure anche due portafogli belli gonfi. Lo hai detto anche tu che non fa per noi. Ora giriamo pagina e pensiamo alla Costa Azzurra. Anzi, prima pensiamo al Mozambico.

FULVIO. Niente Costa Azzurra ma andiamo Mozambico? Come cambi tu così velocemente le vacanze, non lo fa nessuno.

AMALIA. Non sto parlando di andarci in vacanza ma solo di … Lorena, ha sottoscritto un’adozione a distanza … in Mozambico.

FULVIO. E chi avrebbe dato in adozione? Lei non ha figli … quindi … sua madre? Ha dato in adozione sua madre?

AMALIA. Cosa hai capito?! Non sua madre!

FULVIO. Sua sorella? Che è pure sposata! Suo marito sarà felicissimo!

AMALIA. Fulvio, tu non capisci nulla.

FULVIO. Tu si che capisci sempre tutto, dottoressa Sotutto io!

AMALIA. Intendevo che Lorena ha adottato una bambina a distanza. Lei ha adottato una bambina! Hai capito ora?

FULVIO. Lorena ha adottato una bambina a distanza?

AMALIA. Si, esatto. Una bambina del Mozambico.

FULVIO. Non ci credo.

AMALIA. Come non ci credi? È così. Lorena non mi racconta bugie.

FULVIO. E io non ci credo ugualmente.

AMALIA. E si può sapere perché?

FULVIO. Perché è impossibile.

AMALIA. Fulvio, vieni al dunque!

FULVIO. Lorena adotta una bambina che si trova in Mozambico. La bambina è in Mozambico e Lorena è qui. Come potrà insegnarle a mangiare, vestirsi, e dormire? Pensi che lo faccia per … telefono?

AMALIA. Niente. Anche stavolta non hai capito niente. Lorena ha spedio un contributo in denaro per la sua Apollinara in Mozambico dove vivono persone che si prenderanno cura della bambina. O “ragazza” come la chiama lei. Hai capito definitivamente ora?

FULVIO. Ho capito, ho capito.

AMALIA. Meglio tardi che mai. E comunque … *(titubante)* lo vorrei fare … anch’io.

FULVIO. Tu non farai nulla del genere. Né per adozione a distanza né per adozione vicina.

AMALIA. Perché no?

FULVIO. Non hai capito che quelli ti spillano solo soldi? E chissà a chi andranno!

AMALIA. Tu non ti fidi nemmeno di te stesso, figuriamoci di altri! E comunque, primo, questo è un gesto nobile e secondo, sono solo 45 euro.

FULVIO. E ti sembrano pochi 45 euro al mese? In totale sono … *(pensa)* allora 45 per 12 *(viene interrotto).*

AMALIA. 45 euro in una sola volta! 45 euro e basta! E nel contributo che tu verserai hai diritto a del burro, a del formaggio fresco e a … accidenti non ricordo! Cosa mi ha detto Lorena …? *(Pensa)* … a della caciotta.

FULVIO. Amalia, preparati che usciamo.

AMALIA. E dove dobbiamo andare così velocemente?

FULVIO. Dal medico. Stai vaneggiando e io sono molto preoccupato per te.

AMALIA. Io non sto vaneggiando.

FULVIO. Se adotti un bambino ti regalano degli alimenti?! Dai Amalia!

AMALIA. Ti dico che è così! Lorena ha sottoscritto questa adozione e quando andrà a trovarla, la omaggeranno di quello che ti ho elencato. Ora sta aspettando la carta d’identità con alcune fotografie. Quindi zitto.

FULVIO. Sono proprio curioso di vedere queste fotografie.

AMALIA. E io domani adotto un bel bambino del Mozambico.

FULVIO. Tu non farai nulla.

AMALIA. Bene. E allora tu dimenticati di appendere in bella vista quel quadro orribile.

FULVIO. Questo quadro non si sposterà da qui. E io lo appenderò.

AMALIA. Allora io domani telefono per l’adozione.

FULVIO. No!

AMALIA. Si!

FULVIO. No!

AMALIA. Si!

FULVIO. Io appendo il quadro.

AMALIA. Ti ho detto di si!

FULVIO. Bene, grazie.

AMALIA. No, intendevo! Ma si all’adozione.

FULVIO. Ho detto di no!

AMALIA. No al quadro!

FULVIO. Si all’adozione!

AMALIA. Grazie. Domani allora chiamo.

FULVIO. No all’adozione e si al quadro!

AMALIA. Ho detto no all’adozione e si al quadro!

FULVIO. E io invece dico no al quadro e si all’adozione.

AMALIA. FULVIO. C’è qualcosa di sbagliato in ciò che dico mi sa.

SCENA V

*Amalia, Fulvio e Sisto*

SISTO. *(Entra in scena)* Fulvio, sai quel quadro che ti ha lasciato tua zia … *(viene interrotta)* ecco, devi sapere …

AMALIA. Sisto, lo vuoi? È tuo.

FULVIO. Amalia, ci vuoi lasciare soli per favore? Dobbiamo fare quattro chiacchiere da uomini.

SISTO. Ma veramente … io volevo solo … *(viene interrotto)* … dirti che …

FULVIO. Shshshshshs! Non dire nulla! C’è una donna in presenza.

SISTO. Una donna? E dov’è?

AMALIA. Come, dov’è? Villano!

SISTO. Stavo scherzando Amalia!

AMALIA. Meglio che me ne vada sul serio o non rispondo di me con voi due. *(Esce).*

FULVIO. Amalia, stavamo scherzando! Ma se vuoi rimanere lì, io sono contento.

SISTO. Da quando noi facciamo discorsi da uomini?

FULVIO. Era una scusa per allontanare mia moglie.

SISTO. Non potevi chiederglielo semplicemente?

FULVIO. Se le avessi detto di allontanarsi perché volevo appendere questo quadro tu pensi che me lo avrebbe lasciato fare?

SISTO. Capisco molto bene Amalia in questo frangente.

FULVIO. Anche tu Sisto! Non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace.

SISTO. Fulvio, tu sei proprio sicuro che questo quadro sia tuo?

FULVIO. Certo. Zia prima di morire ha detto di prendermi ciò che volevo e ha aggiunto di prendere specificatamente anche questo quadro.

SISTO. Ho capito. Ma era di tua zia o di suo marito?

FULVIO. Questo non so, ma visto che il marito è morto tanti anni fa … perché mi poni queste domande? Ora capisco … piace anche a te e stai cercando di portarmelo via con queste domande trabocchetto e fingendo che non ti piaccia. Sisto, questo quadro da qui non si muove.

SISTO. Credo invece che questo quadro abbia le ruote e si sposterà molto presto da qui.

FULVIO. Tu hai una fervida immaginazione Sisto. Non te lo ha detto mai nessuno?

SISTO. Puoi dirmi tutto quello che vuoi, ma io so che questo quadro, secondo me inguardabile, era del marito di tua zia.

FULVIO. E com’è sai questa verità?

SISTO. Me lo ha detto Nunzio, nipote del marito di tua zia e quindi suo zio diretto.

FULVIO. E poi cosa ti ha detto questo Nunzio che io dovrei sapere?

SISTO. Tieniti forte.

FULVIO. Addirittura! Su spara.

SISTO. Nunzio dice che il quadro dell’uomo col giornale, suo zio lo aveva promesso a lui.

FULVIO. A lui chi?

SISTO. A lui Nunzio?

FULVIO. Mi stai dicendo che quando il marito di zia era in vita aveva promesso a Nunzio questo quadro che mia zia mi ha donato?

SISTO. Si, esatto.

FULVIO. Ma perché non se l’è portato via quando suo zio aveva tirato le cuoia trent’anni fa?

SISTO. Questo non lo so.

FULVIO. Forse perché il quadro non era suo?

SISTO. Suo di chi?

FULVIO. Del marito di zia.

SISTO. Questo non lo so.

FULVIO. Sisto, ma tu da che parte stai?

SISTO. Dalla tua ovvio.

FULVIO. Figuriamoci se non fossi stato dalla mia, altro che interrogatorio mi avresti fatto! Manca solo che mi arresti!

SISTO. Ora non esageriamo, io ti ho solo avvisato di ciò che Nunzio va dicendo. E dovresti ringraziarmi.

FULVIO. Belle notizie mi porti, amico. Sempre che tu sia ancora mio amico.

SISTO. Ovvio che sono tuo amico.

FULVIO. Dimostramelo allora.

SISTO. Subito. Tu sai che ho studiato per qualche anno giurisprudenza …

FULVIO. Si …

SISTO. E quindi ti dico che se questo quadro è rimasto in casa di tua zia per trent’anni dalla morte del marito, è diventato proprietà di tua zia per usa … usi … ehm … com’è che si dice … usa …

FULVIO. Usucapione si dice. Molto bene, quindi nessuno me lo può togliere.

SISTO. Per la felicità di Amalia.

FULVIO. Scusa Sisto, ma Nunzio sa che il quadro l’ho io?

SISTO. Io non gli ho detto nulla. Sai, sono tuo amico.

FULVIO. E meno male. Il quadro è mio ma direi che forse … non è proprio il momento di appenderlo ora.

SISTO. Per la felicità di Amalia.

FULVIO. Amalia! Allora la facevo rimanere se devi continuare a ricordarmela!

SISTO. Ma non per la felicità di Nunzio, visto che verrà da te a chiederti che fine ha fatto il quadro.

FULVIO. Ecco, ci mancava anche questa! Lo dovrò mettere al sicuro!

SCENA VI

*Amalia, Fulvio e Sisto*

AMALIA. *(Entra in scena).*

SISTO. Io fossi in te lo metterei in cantina.

AMALIA. Il quadro in cantina! Come è facile rendermi felice!

FULVIO. Non è detto! Non è detto! SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Fulvio, poi Amalia*

FULVIO. *(Ha appena terminato di sistemare il quadro nella parete. Lo ha appeso in modo che si veda solo il retro).*

AMALIA. Si può sapere dove hai messo lo shampoo?

FULVIO. È nella doccia.

AMALIA. Si, ma nella doccia ci sono due confezioni uguali. Qual è lo shampoo?

FULVIO. Quello con scritto shampoo.

AMALIA. Grazie.

FULVIO. Era ovvio no? La solita …

AMALIA. La solita … che cosa?

FULVIO. Stramba.

AMALIA. Io non sono stramba!

FULVIO. Si, come ieri sera che uscendo dal panificio hai appoggiato la borsa con pane e latte sul tettino dell’auto e te la sei dimenticata sopra.

AMALIA. Comunque, è arrivata a casa sana e salva. La mia borsa aveva chiesto di stare all’aria aperta.

FULVIO. Si, come no. E se anche fosse, non potevi abbassarle il finestrino? *(Fra sé)* ma cosa sto dicendo?!

AMALIA. Sono sicura che non sarò stata l’unica persona a cui è capitato.

FULVIO. A me non è mai successo.

AMALIA. Eh, certo, tu non vai mai a prendere pane e latte!

FULVIO. Il vino sì però.

AMALIA. E chissà perché, quello sì! *(Al pubblico)* avete notato com’è pronta ne rispondere e farmi sentire sbagliata?

FULVIO. *(Al pubblico)* e lei non sta facendo la stessa cosa?

AMALIA. Oh, ma la vuoi smettere di parlare al pubblico che lo sto facendo io?

FULVIO. *(Al pubblico)* avete sentito? Mi proibisce tutto.

AMALIA. Non è vero, perché tu non fai mai quello che io vorrei che tu facessi.

FULVIO. Non è vero. Tu mi obblighi a non fare ciò che io vorrei fare solo perché tu non vuoi che io lo faccia.

AMALIA. Scusa, puoi ripetere?

FULVIO. Facciamo che invento qualcosa del genere, visto che non so nemmeno io quello che ho detto? Ma so che io devo fare sempre ciò che vuoi tu cara.

AMALIA. Certo, perché senza di me moriresti.

FULVIO. Scusa, ma senza di te io vivrei benissimo.

AMALIA. Quindi mi vorresti morta?

FULVIO. No. Sei tu che mi vorresti morto!

AMALIA. Non sarebbe una brutta notizia la tua morte.

FULVIO. Mi fa molto piacere. Grazie. Senti Amalia, parlare della morte mi mette ansia, non possiamo litigare su altro?

AMALIA. Per esempio?

FULVIO. Non so, vedi tu dato che sei molto brava in questo.

AMALIA. Litighiamo sul fatto che non accosti mai la sedia al tavolo quando ti alzi?

FULVIO. Di questo abbiamo litigato il giorno scorso.

AMALIA. Litighiamo sul fatto che non rimetti mai il tappo sul dentifricio?

FULVIO. No, è troppo banale.

AMALIA. Litighiamo sul fatto che non abbassi mai l’asse del water?

FULVIO. Non è vero! Io lo abbasso sempre. Sei tu che te lo dimentichi alzato!

AMALIA. Facciamo che su questo argomento non litighiamo?

FULVIO. E vogliamo parlare di tutte le volte che non premi lo sciacquone?

AMALIA. No, questo non mi va.

FULVIO. E delle tue ciabatte in giro per tutta casa?

AMALIA. Eh no, di quello abbiamo litigato la notte scorsa.

FULVIO. Allora non ci resta che litigare sul fatto che ti dimentichi sempre di chiudere la porta di casa quando rientri la sera.

AMALIA. Preferirei … di no. Scusa, ma non ero io quella brava a trovare l’argomento per cui litigare?

FULVIO. Si certo. Ma come vedi se mi ci metto sono bravo anch’io.

AMALIA. *(Si accorge del retro del quadro)* quel coso cosa sarebbe?

FULVIO. Non lo hai riconosciuto?

AMALIA. Da dietro è un po' difficile sai?

FULVIO. È il quadro di zia.

AMALIA. Ancora?

FULVIO. Tu sapevi che il quadro era stato promesso dal marito di zia a suo nipote Nunzio?

AMALIA. Davvero? Che felicità!

FULVIO. Smettila e sii seria. E verrà da me a chiedere informazioni sul quadro. Ed è per questo che voglio che non lo veda.

AMALIA. E tu pensi che messo così non dia nell’occhio?

FULVIO. Come puoi riconoscerlo se non si vede?

AMALIA. Fulvio, come sei ingenuo. Le persone notano le cose che non vanno bene prima di quelle fatte bene. E quindi sarà la prima cosa che noterà entrando qui.

FULVIO. Tu dici? Io non lo noterei.

AMALIA. Toglilo, se non vuoi avere noie con Nunzio. Non che mi dispiaccia è.

FULVIO. Le noie?

AMALIA. No, che tu lo tolga, non mi dispiace, non che mi non mi dispiacciono le noie.

FULVIO. Amalia, sono giunto alla conclusione che tu non ami questo quadro!

AMALIA. *(Ironica)* ma davvero? Diciamo che lo odio, è più corretto.

FULVIO. Un punto fermo è che zia voleva che lo avessi io. E il marito di zio è morto da più di trent’anni.

AMALIA. Certo Fulvio. Io però ti consiglierei di negare che il quadro l’hai tu così salvi capra e cavoli. *(Al pubblico)* anche perché non si sa fino a quando sarà qui.

FULVIO. Non hai tutti i torti. Ma a proposito di capra e cavoli e formaggio, sei ancora decisa per l’adozione?

AMALIA. Assolutamente sì.

FULVIO. Ti ripeto che c’è qualcosa che non mi convince in tutto quello che mi hai raccontato.

AMALIA. Ho invitato Lorena oggi da noi e così sentirai tutto anche tu.

FULVIO. E quei pacchettini che sono di là?

AMALIA. Sono i regalini per la bambina adottata di Lorena. Apollonia.

FULVIO. Io sento odore di truffa, ti ripeto. E lo dico per il tuo bene.

AMALIA. Bel modo di volermi bene,

FULVIO. Non solo. Anche quando siamo soli … *(le si avvicina amorevolmente).*

AMALIA. *(Compiaciuta)* Fulvio smettila, c’è gente.

FULVIO. Cosa dici? Siamo in casa noi due soli.

AMALIA. E il pubblico in sala?

FULVIO. *(Si ferma e guarda il pubblico. Ad Amalia)* e se lo facessimo uscire dal teatro?

AMALIA. Smettila Fulvio! *(Al pubblico)* guai a voi se vi muovete dalla poltrona!

SUONDO DI CAMPANELLO

AMALIA. Apro io o apri tu?

FULVIO. E se fosse Nunzio per il quadro?

AMALIA. E se fosse Lorena per l’adozione? Apri tu, sono troppo emozionata!

FULVIO. Amalia, ti prego, vai tu. Ho timore che sia Nunzio.

AMALIA. Ho detto di andarci tu. Aspetto Lorena.

FULVIO. Apri tu Amalia, è Nunzio lo sento.

AMALIA. E va bene, apro io perché se andiamo avanti così, viene il pubblico ad aprire.

FULVIO. Grazie Amalia. Se fosse Nunzio, dammi un segnale qualsiasi … come starnutire. E finché non dirò “chi è Amalia”, tu non entrare. Così ho tempo di togliere il quadro.

AMALIA. Va bene. Ma tu ricordati della mia adozione.

FULVIO. Si, si, ora esci.

AMALIA. *(Esce).*

FULVIO. *(Al pubblico)* e voi silenzio o non sentirò se starnutisce.

AMALIA. *(È fuori scena e tossisce).*

FULVIO. Ma questo è un colpo di tosse! Non le avevo detto di starnutire? Mai una volta che faccia ciò che le chiedo.

AMALIA. *(Si sente tossire e starnutire).*

FULVIO. Tosse e starnuto. Cosa vorrà dire? Se la strozzarsi sarebbe poco!

AMALIA. *(Da fuori)* Fulvio, ho starnutito.

FULVIO. Si, ma hai anche tossito.

AMALIA. *(Da fuori)* avevo ingoiato un moscerino.

FULVIO. È così fastidioso!

AMALIA. *(Da fuori)* Fulvio, posso entrare?

FULVIO. Certo, è anche casa tua.

AMALIA. *(Da fuori)* ti strozzerei! Hai tolto … quel coso?

FULVIO. Quale coso?

AMALIA. *(Da fuori)* Fulvio, c’è Nunzio, è venuto a trovarti.

FULVIO. C’è Nunzio! E non poteva dirlo subito! Devo togliere il quadro! *(Lo toglie)* e dove lo metto! *(Va a destra e poi a sinistra e non sa che fare).*

AMALIA. *(Da fuori)* noi stiamo entrando Fulvio.

FULVIO. *(Lo nasconde dietro un mobile)* avanti.

AMALIA. *(Entra)* eccolo il mio Fulvio, sordo come una campana!

SCENA II

*Fulvio, Amalia e Nunzio*

NUNZIO. *(Entra)* ciao Fulvio. Come stai?

FULVIO. Ciao Nunzio. Non c’è male dai.

NUNZIO. Non mi sembra che Amalia sia molto in forma fra starnuti e tosse.

AMALIA. Non è proprio così …

FULVIO. Sai, l’età. È un po' cagionevole di salute da quando …

AMALIA. *(Risentita)* da quando … cosa?

FULVIO. Da quando starnutisce.

NUNZIO. E starnutisci da molto?

AMALIA. Solo da poco!

FULVIO. Si, ma nulla di grave, si sta curando e presto sarà guarita. Vero Amalia?

AMALIA. Eh, si. Pensa che mi sento già guarita proprio ora.

FULVIO. Le cure miracolose al giorno d’oggi … fanno miracoli.

NUNZIO. Mi darai la stessa cura quando avrò il raffreddore, visto che passa in cinque minuti.

FULVIO. Certo. Nunzio, posso offrirti qualcosa?

NUNZIO. Si grazie. Hai del Mandarinetto?

FULVIO. Non credo di averlo ancora …

AMALIA. Ma si certo che ce l’hai ancora. È in soffitta.

FULVIO. Davvero? E da quando lo teniamo in soffitta?

AMALIA. Da sempre. Da quando non lo hai più usato.

NUNZIO. Spero non sia troppo passato.

AMALIA. Altro che tempo! Ora lo vado a prendere.

NUNZIO. Amalia non disturbarti. Sai, non mi piace poi così tanto … *(temendo sia scaduto).*

AMALIA. Nessun disturbo. Un po' di spolveratina, non può che fargli bene. *(Esce).*

NUNZIO. Fulvio, quel Mandarinetto, è proprio così vecchio? Sai, non vorrei bere qualcosa che mi faccia stare male.

FULVIO. Io non ricordo di averlo. Tantomeno in soffitta. E comunque stai tranquillo, controlleremo la data di scadenza.

AMALIA. *(Entra in scena con un clarinetto)* eccolo! Come vedi, è solo un po' impolverato, ma è come nuovo.

FULVIO. E quello cos’è?

AMALIA. Il Mandarinetto.

NUNZIO. *(Ride)* quasi …

FULVIO. Amalia! Amalia! Nunzio voleva un Mandarinetto! Un Mandarinetto da bere e non un clarinetto da suonare.

AMALIA. Scusate, non avevo capito. Certo che se vi spiegaste meglio …

FULVIO. Nunzio, scusala, Amalia è la solita mattacchiona. Nunzio, desideri altro?

NUNZIO. Avete del Ramazzotti?

AMALIA. Si, si, io ne vado matta.

FULVIO. Ah, sì? E da quando? Comunque, a me sembra non ne sia rimasto.

AMALIA. Ce n’è, ce n’è, tranquillo. *(Esce).*

NUNZIO. A me importa che non sia scaduto.

FULVIO. Secondo me lo abbiamo terminato l’altra sera.

AMALIA. *(Entra con dischi, o cd o nastri di Eros Ramazzotti)* eccolo! Ramazzotti non scadrà mai. Lui è sempre sulla cresta dell’onda!

FULVIO. Amalia! Nunzio intendeva del Ramazzotti da bere! L’amaro Ramazzotti e non il cantante! Mai una volta che capisci!

AMALIA. Capisco che il mio Eros Ramazzotti non si è ancora liquefatto come il sangue di San Gennaro.

FULVIO. Nunzio, perdonala. Accontentati di un caffè espresso. *(Ad Amalia)* e non portare un “treno espresso” mi raccomando! *(Al pubblico)* sarebbe capace di farlo sapete?

AMALIA. Se voi vi spiegavate come ora, io avrei capito. Vi porto due caffè dalla moka. Espressi o non espressi. *(Esce).*

NUNZIO. Non ci si annoia mai con lei in casa a quanto vedo.

FULVIO. Se stai tutto il giorno in casa con lei, ti fa venire l’esaurimento nervoso.

NUNZIO. Però è divertente non si può negare. Ora veniamo a noi.

FULVIO. Dobbiamo proprio?

NUNZIO. Senti, visto che tu sei stato vicino a mia zia negli ultimi tempi …

FULVIO. Gli ultimi dodici anni vorrai dire, assumendomi tante responsabilità nonostante prima di allora non avessi mai frequentato zia.

NUNZIO. Giusto. Ecco … volevo chiederti informazioni del quadro che aveva in casa.

AMALIA. *(Entra in scena subito)* il quadro svedese? Non sapevo avesse un quadro svedese tua zia. Ecco perché era sempre in forma, si teneva allenata. Non come noi.

FULVIO. Scusa, ma io sono in forma. E cerco anche di controllarmi con il cibo. Tu Nunzio?

NUNZIO. Io devo controllarmi o il colesterolo andrà alle stelle.

AMALIA. Colazione da re, pranzo da principe e cena da povero.

NUNZIO. A riuscirci! E comunque non era quello il quadro a cui mi riferivo ma il quadro … *(viene interrotto)* quello che stava …

AMALIA. Il quadro dell’auto? Non sapevo che tua zia avesse un’auto. Fulvio, anche la mia auto ha qualche problema, sai?

FULVIO. Il quadro dell’auto della zia influisce sulla tua auto?

AMALIA. No. Il mio quadro della mia auto ha qualche problema. Come la tua testa a quanto vedo.

FULVIO. Oggi è il quadrante, ieri era la marmitta che faceva rumore, l’altro giorno la ruota che si sgonfiava …

AMALIA. È normale avere tutte quelle problematiche con 25 anni di vita.

NUNZIO. Tu hai 25 anni?

AMALIA. No, venti! Nunzio, stavo parlando della mia auto! Nunzio, convinci tu mio marito a prendermene una nuova, visto che questa ormai è da rottamare.

NUNZIO. Veramente io stavo parlando … *(viene sempre interrotto di proposito)* del quadro che …

AMALIA. Nunzio, che auto guidi tu?

NUNZIO. Una Polo. *(Indossa una maglietta a polo).*

AMALIA. Vedo. Io però intendevo l’auto che tu guidi.

NUNZIO. Una Polo.

FULVIO. Polo è un tipo di maglietta ma anche un tipo di auto.

AMALIA. *(Un attimo di silenzio)* lo sapevo, sapete? È solo che come sempre vi spiegate male. Ora il caffè dovrebbe essere pronto, scusate. *(Esce).*

FULVIO. Amalia se la sogna la Polo. Quella sarebbe capace di ridurla … in una canottiera! *(Ridono).*

NUNZIO. È proprio simpatica Amalia!

AMALIA. *(Entra con i caffè)* ecco il caffè.

NUNZIO. Grazie Amalia. Volevo chiedervi se sapete dove si trova il quadro che la zia … *(viene interrotto)* aveva in casa …

AMALIA. Quello lo abbiamo portato in discarica.

FULVIO. Abbiamo portato un quadro in discarica?

AMALIA. Si certo, non ricordi? *(Sempre inventando)* proprio tu hai detto che quel quadro elettrico non era più utile a nessuno.

FULVIO. Si, vero, ora ricordo. Il quadro è finito in discarica.

NUNZIO. Scusate, io non parlavo del quadro elettrico ma del quadro del dipinto appeso al muro in salotto.

AMALIA. Hai sentito Fulvio? Intendeva un quadro con un dipinto appeso al muro.

FULVIO. Ho sentito sai? Non ho bisogno dell’interprete.

NUNZIO. Era un dipinto che rappresentava …

AMALIA. Un paesaggio?

NUNZIO. No. Rappresentava …

FULVIO. Una natura morta!

NUNZIO. No. Rappresentava un uomo che leggeva il giornale.

AMALIA. Davvero tua zia aveva un quadro con un tipo che leggeva il giornale col cappello e con la pipa?

NUNZIO. Si esatto. Sapete dov’è?

AMALIA. Mai visto quel quadro bruttissimo. E anche dozzinale.

NUNZIO. Non proprio dozzinale. Me lo aveva promesso lo zio e non so dove sia andato a finire dopo la morte della zia.

FULVIO. Scusa Nunzio, ma se te lo aveva promesso lo zio, perché non te lo sei portato via quando è morto?

NUNZIO. Ecco io … mi dispiaceva per la zia e allora …

FULVIO. Avresti dovuto prenderlo allora perché ora il proprietario … *(viene interrotto)* è chi …

AMALIA. *(Affrettandosi)* chissà chi sarà il proprietario visto che si sono perse le tracce di quel quadro!

NUNZIO. Pensavo che tu ne sapessi qualcosa visto che sei stato in quella casa fino alla fine dei giorni della zia.

FULVIO. Mi dispiace, ma non so nulla di quel quadro che ora si trova dietro il mobile.

NUNZIO. Il quadro si trova dietro il mobile?

AMALIA. Ma no! Fulvio intendeva che l’ultima volta che lo ha visto a casa della zia si trovava dietro un mobile e non appeso.

NUNZIO. Capisco. Quindi voi … non sapete dove si trova.

FULVIO. AMALIA. si.

NUNZIO. Si?

AMALIA. Si, nel senso che non sappiamo dove si trova.

NUNZIO. Chissà che fine avrà fatto.

AMALIA. Eh, già. Sicuramente finirà in cantina molto presto. *(Correggendosi)* nel senso che magari sarà in qualche cantina o non ci sarà più nemmeno un pezzo di legno.

NUNZIO. Beh, grazie del caffè! Se dovesse saltare fuori, mi raccomando, chiamatemi! Ciao. *(Esce).*

FULVIO. Si, ma tanto l’erede non sei tu!

AMALIA. Zitto! Vuoi farti sentire?

FULVIO. *(Prende il quadro e lo appende)* mi chiedo perché Nunzio vuole proprio questo quadro. Che sia di valore?

AMALIA. Io non gli darei 5 lire, ma… chi lo sa.

SUONO DI CAMPANELLO

FULVIO. Magari è ancora Nunzio! *(Toglie il quadro e lo nasconde).*

AMALIA. Toglierai e rimetterai quel quadro ad ogni suono di campanello? spero di no! Se fosse in cantina non avresti problemi.

FULVIO. I problemi sono miei.

AMALIA. E quando tu non sarai in casa? Non mi starai in casa per sempre io dico?! Avanti!

SCENA III

*Fulvio, Amalia e Lorena*

LORENA. *(Entra)* ciao Amalia. Fulvio.

AMALIA. Ciao Lorena. Ben arrivata. Racconta a Fulvio tutto della tua adozione, visto che lui non ci crede.

FULVIO. Non ho detto che non ci credo ma solo che mi sfugge qualcosa. Come, per esempio, tu qui e lei là in Mozambico?

LORENA. In Mozambico?

AMALIA. Si, in Mozambico. Me lo hai detto tu ieri.

LORENA. Non ricordo bene il nome del paese, ma se ti ho detto Mozambico, sarà senz’altro Mozambico. E comunque ci sono persone là che si prendono cura della mia Apollonia. La mia ragazza!

AMALIA. E quanti anni ha Apollinara?

LORENA. 10 mesi.

FULVIO. *(Al pubblico)* 10 mesi e la chiama ragazza. Se avesse avuto 10 anni come l’avrebbe chiamata? Nonna? *(Appende il quadro in modo che si veda sempre il retro).*

AMALIA. Giovanissima! Sai che anch’io ho deciso di adottare una ragazza come la tua?

FULVIO. Non hai proprio deciso.

AMALIA. Diciamo di si, invece!

FULVIO. Visto che parlerete di cose di cui non voglio interessarmi, vi lascio alle vostre chiacchiere. *(Esce).*

LORENA. Amalia, dove vive la mia Apollinara ci sono ragazze di color marrone e nere che aspettano solo di essere adottate.

AMALIA. Capisco. *(Al pubblico)* nere e marroni? Sarà il colore dei capelli.

LORENA. *(Guardando il retro del quadro messo da Fulvio)* che bel quadro!

AMALIA. *(Pensando che stia parlando di un altro quadro dove è rappresentato altro)* strano che tu non lo abbia notato prima. Si trova lì da anni.

LORENA. A me non sembra di averlo mai visto. Ma se tu dici così … è molto naif.

AMALIA. Grazie. L’ho acquistato in viaggio di nozze.

LORENA. Con tuo marito?

AMALIA. No, con il tuo. Ovvio!

LORENA. Veramente un quadro così profondo che emana un certo calore.

AMALIA. Davvero? *(Si avvicina al quadro che pensa lei)* io non sento tutto questo calore.

LORENA. Quel color neutro trasmette una sensazione di pace.

AMALIA. *(Al pubblico)* color neutro? Qui di neutro non c’è nulla. Secondo me è daltonica.

LORENA. E quella cornice nella cornice è così lineare … perfetta!

AMALIA. *(Al pubblico)* daltonica e fuori di testa. Scusa Lorena, *(toccando il quadro che pensa stia ammirando)* ma dove vedi il quadro nel quadro in questo quadro?

LORENA. Veramente io sto parlando di questo quadro *(indicando il quadro di Fulvio).*

AMALIA. Ora torna tutto!

LORENA. Non trovi sia interessante?

AMALIA. Come no! *(Ride).*

LORENA. Non c’è nulla da ridere Amalia. Tu non sei un’intenditrice di dipinti come lo sono io.

AMALIA. Se tu sei un’intenditrice di quadri io allora sono … sono … pazza di Gianni Morandi.

LORENA. Amalia, tu sei pazza di Gianni Morandi.

AMALIA. Ma lui non lo sa.

LORENA. Meglio così. Per lui ovviamente.

AMALIA. Lorena guarda attentamente. *(Toglie il quadro e lo mostra a Lorena dalla parte del dipinto dove c’è l’uomo col giornale)* eccolo il quadro che ti dà pace.

LORENA. *(Rimane impietrita)* quello … quello è …

AMALIA. Esatto. Il dipinto di cui siamo innamorate entrambi.

LORENA. AMALIA. *(Ridono).*

LORENA. Comunque, non avevo tutti i torti quando dicevo che era molto interessante la parte posteriore! *(Ridono).*

AMALIA. Noi lo critichiamo ma sai che è fortemente desiderato?

LORENA. Il quadro.

AMALIA. Si. Nunzio, il nipote del marito della zia di Fulvio, è venuto qui poco fa dicendo che questo quadro è stato promesso a lui appunto da suo zio.

LORENA. Veramente? *(Si avvicina al quadro e cerca di togliere la cornice e visto che non riesce lo controlla in tutte le sue parti).*

AMALIA. Che cosa stai facendo?

LORENA. Cerco qualcosa di prezioso che possa essere nascosto da qualche parte. Ma non c’è niente.

AMALIA. Dimentichiamoci di questo quadro e appendiamolo come lo abbiamo trovato prima che se ne accorga Fulvio. *(Lo appende sempre in modo che si veda il retro).* Mi hai portato la carta d’identità di Apollinara?

LORENA. Non è ancora arrivata purtroppo.

AMALIA. Lorena, ho preso dei piccoli regali per lei.

LORENA. Lei, io?

AMALIA. No, lei-lei. Apollinara.

LORENA. Bene. E cosa gli hai preso? Un nastrino, un campanaccio, una coccarda …

AMALIA. *(Stupita)* … un campanaccio …?

LORENA. Non ti ho mai detto che Apollinara adora i campanacci?

AMALIA. Veramente … no. *(Al pubblico)* che strani gusti per una bambina di 10 mesi. Si vede che questi regali in Mozambico sono poco presenti.

LORENA. La signora massaia a cui ho inviato i miei regalini, mi ha informato che Apollinara ha perfino mugugnato.

AMALIA. *(Al pubblico)* le bambine del Mozambico mugugnano?

LORENA. Oltre ai regalini, le ho spedito nel suo nono complemese, del fieno.

AMALIA. Del … fieno? Ma … ma …

LORENA. *(Guarda l’orologio)* scusa Amalia, fra poco dovrebbe passare il postino. E credo abbia per me una busta con la carta d’identità di Apollinare e le sue fotografie. Se arrivano, te le mostro subito. Ciao!

AMALIA. *(Sbalordita, al pubblico)* se non conoscessi bene Lorena, penserei che Apollinara non sia una bambina, ma altro.

SCENA IV

 *Amalia e Fulvio*

FULVIO. *(Entra in scena)* e Lorena?

AMALIA. È andata a casa perché aspettava il postino.

FULVIO. Senti Amalia, ho pensato all’adozione che vuoi sottoscrivere. Chi sono io per proibirtelo?

AMALIA. Mio marito,

FULVIO. Si, certo. Ma se è una cosa che desideri fare con il cuore, la mia incertezza non ti deve e non può frenarti. Tu hai tutto il diritto di decidere in libertà qualsiasi cosa. Quindi se tu decidessi di adottare questa bambina a distanza, io ti sosterrò pienamente.

AMALIA. Fulvio, tu ad una bambina regaleresti del fieno?

FULVIO. Amalia … io ti sto dicendo quello che immagino tu avresti voluto sentirmi dire da giorni e mi rivolgi questa domanda?

AMALIA. Tu rispondi. Ad una bambina regaleresti del fieno?

FULVIO. Certo che no. Il fieno lo regalerei … ad una mucca! Perché questa domanda?

AMALIA. Ecco … Lorena mi ha detto che lei ha regalato alla sua Apollinara del fieno.

FULVIO. Probabilmente in Mozambico i poveri dormono in letti riempiti di fieno. I ricchi di piume e i poveri con del fieno. Mi sembra naturale.

AMALIA. Sai che non ci avevo pensato? Fulvio, penso proprio di voler adottare a distanza un bambino, o bambina, del Mozambico.

FULVIO. Bene! Mi fa molto, ma molto piacere! Così io potrò appendere in bella mostra il quadro di zia!

AMALIA. Ah, ecco il motivo! Sembrava alquanto strano che avessi cambiato idea così facilmente! Comunque io la vedo dura per te Fulvio. Ti ricordi Nunzio?

FULVIO. Nunzio … Nunzio … si attacca al tram! Il quadro è qui e qui rimarrà.

SCENA V

 *Amalia, Fulvio e Sisto*

SISTO. *(Entra in scena con veemenza)* Fulvio, è successo ancora!

FULVIO. Sei rimasto chiuso fuori casa e i passanti hanno pensato che fossi un ladro che voleva tentare di entrare in casa a rubare e hanno chiamato i Carabinieri?

AMALIA. Ho capito! Cose da uomini. *(Esce).*

SISTO. Si, e per fortuna che il Maresciallo e io siamo amici di vecchia data o mi avrebbero fatto passare qualche giorno in gatta buia. Comunque, non sono rimasto chiuso fuori casa. Sono qui per te. E questa volta non so se te la caverai.

FULVIO. Sisto, ora basta! Ecco, lo sapevo! Sapevo che mi avresti fatto pesare il fatto che quel giorno ti ho fatto camminare 10 chilometri a piedi.

SISTO. 15. Erano 15 i chilometri che ho dovuto camminare perché qualcuno mi aveva lasciato a piedi! Se quel qualcuno avesse controllato meglio l’auto … E comunque non è questo che … *(viene interrotta)* ti volevo …

FULVIO. Quando sono sceso a bere il caffè ad un bar, tu stavi dormendo nei sedili posteriori con una bella coperta. E quando sono salito la coperta era ancora lì al suo posto.

SISTO. Si, solo la coperta. Perché io, nel frattempo, ero sceso a fumare una sigaretta.

FULVIO. Certo che se tu mi avessi avvisato …

SISTO. Certo che se tu avessi controllato meglio …

FULVIO. *(Al pubblico)* questa storia ormai la conosce tutto in paese. E ora la sapete anche voi. Persino al parroco gliel’ha raccontata!

SISTO. *(Al pubblico)* e questi sono gli amici. Figuratevi i nemici!

FULVIO. Non capisco perché devi sempre ricordare questa storia! E sì che le scuse te le ho fatte! E più di una volta!

SISTO. Sei tu che hai introdotto l’argomento.

FULVIO. Io? Tu hai detto che eri qui per me. E quando dici così so già dove vuoi andare a parare.

SISTO. Oggi hai toppato invece! Io ti volevo parlare di Nunzio e del quadro *(viene interrotto)* e di …

FULVIO. Ah. Comunque, è già stato qui.

SISTO. E glielo hai dato?

FULVIO. Fossi matto! Gli ho detto che non l’avevo e gli ho fatto capire molto bene che se fosse stato veramente suo ora l’avrebbe. Ma visto che non l’ha …

SISTO. *(Indica il quadro appeso all’opposto)* scommetto che il quadro in questione è quello.

FULVIO. E com’è che l’hai capito?

SISTO. Lo capirebbe anche un bambino … del Mozambico.

FULVIO. A proposito di Mozambico, sai che mia moglie vuole adottare un bambino.

SISTO. Tua moglie con un bambino alla sua età?

FULVIO. Stai attento a quello che dici perché io ho solo un anno più di lei.

SISTO. Si, ma Amalia ne dimostra molti più di te.

FULVIO. Così va meglio.

SISTO. E comunque non la vedo Amalia con un neonato.

FULVIO. Nemmeno io, però evitiamo di dirle i nostri pensieri. E comunque è un’adozione a distanza.

SISTO. Ti trasferisci?

FULVIO. No.

SISTO. Forse dovresti.

FULVIO. Perché?

SISTO. Non avresti più problemi con il quadro di tua zia.

FULVIO. Io non ho nessun problema. È solo Nunzio che ce l’ha.

SISTO. Eh, no caro amico mio.

FULVIO. In che senso?

SISTO. Il problema è tuo, di Nunzio e di Virgilio.

FULVIO. Virgilio? E chi è questo Virgilio?

SISTO. Un altro nipote del marito di tua zia.

FULVIO. Oh, beh, ne aveva una sessantina di nipoti!

SISTO. Si certo, fra cui Virgilio che vuole il quadro che suo zio gli aveva promesso.

FULVIO. Anche a Virgilio?

SISTO. Si.

FULVIO. Anche a Virgilio aveva promesso il quadro?

SISTO. Esatto.

FULVIO. Non è possibile che tutti vogliamo questo quadro!

SISTO. Che sia di valore?

FULVIO. A questo punto comincio a pensarlo anch’io!

SISTO. Controlliamolo bene.

FULVIO. E controlliamolo.

SISTO. *(Toglie il quadro e lo controllano)* sembra non ci sia niente.

FULVIO. E se la cornice fosse d’oro ricoperta di legno?

SISTO. Fulvio, è impossibile. Peserebbe molto, ma molto e assai. Controlliamo la firma invece.

FULVIO. Prendo carta e penna e la scrivo subito.

SISTO. Non la tua! La firma dell’autore di questo dipinto!

FULVIO. Giusto. La firma del dipinto. *(Controlla la firma)* Natale … Nunzio, questo tizio lo ha dipinto a Natale.

SISTO. Natale è il nome! *(Legge)* Natale … Moe … Mor … Morente. Natale Morente. Questo quadro on poteva che avere un autore con quel cognome.

FULVIO. E che valore potrebbe avere un quadro con una firma così? Morente! Se ci fosse stato scritto Vivente, allora sì che potrebbe valere!

SISTO. Fulvio, meglio che sia Morente che vivente. Gli artisti quando sono in vita, valgono poco.

FULVIO. Anche senza essere artisti, vedi Amalia. Ma senti … siamo sicuri che quella non sia una firma falsa e che il quadro sia di un certo Picazzo?

SISTO. Picasso! Picasso con due esse e non due zeta! E comunque non è lo stile di Picasso. Lui era un cubista.

FULVIO. Ah. Ballava su cubi! Interessante.

SISTO. Fulvio! Stile cubista!

FULVIO. *(Sale su una sedia)* e io cosa ho detto? Cubista! *(Si muove ballando).*

SISTO. Scendi e non fare lo stupido. Cubista nel disegno e non nel ballo! *(Guarda il cellulare)* allora … Natale Morente … pittore lombardo Natale Lombardo … deceduto nel 1947. E per fortuna.

SCENA VI

*Fulvio, Sisto e Amalia*

AMALIA. *(Entra in scena).*

FULVIO. E poi cosa dice? C’è il valore?

SISTO. Allora … sto cercando il quadro in questione … questo non è … nemmeno questo … eccolo! “Uomo che legge il giornale”, l’immagine è identica.

FULVIO. C’è il valore?

SISTO. Un attimo! Dunque … il valore è di 250.000 euro.

AMALIA. FULVIO. Duecentocinquantamila euro?!

AMALIA. Quello sgorbio vale tutti quei soldi?

SISTO. Fulvio, capisci perché Virgilio vuole il quadro?

AMALIA. Virgilio? Ma non era Nunzio?

FULVIO. Prima era solo Nunzio, ora c’è anche Virgilio, un altro nipote del marito di zia.

AMALIA. Hai capito perché sono tutti interessati?! Altro che ricordo!

SISTO. Mi sa che è proprio così.

FULVIO. E chi l’avrebbe mai detto? Io lo volevo veramente come ricordo!

AMALIA. Fulvio, sai che comincia un po' a piacermi questo bel dipinto?

FULVIO. Veramente? Non potrebbe averti aiutato il fatto che è di molto valore?

AMALIA. No, assolutamente!

FULVIO. *(Ironico)* come posso non crederti.

SISTO. Scusate, ma ora devo proprio andare. Fulvio, io ti ho avvisato di Virgilio.

FULVIO. Grazie Sisto. Vedrò io che fare ora.

SI SALUTANO

SISTO. *(Esce di scena).*

AMALIA. Cosa vuoi farne allora di quel quadro?

FULVIO. Lo appendo proprio dove era appeso, lì. *(Indica la parte dove è stato tolto).*

AMALIA. E se vengono i nipoti del marito della zia?

FULVIO. Lo tolgo prima. E poi lo rimetterò.

AMALIA. *(Al pubblico)* togli il quadro, metti il quadro. *(A Fulvio)* non faremo come Karate Kid mi auguro!

SCENA VII

*Fulvio, Amalia e Lorena*

LORENA. *(Entra felice)* Amalia, è arrivato il postino e mi ha consegnato la carta d’identità e le fotografie di Apollinara. Com’è bella! Che splendore!

AMALIA. Mi fa molto piacere Lorena. Io sono felice per te se tu sei felice.

FULVIO. E io sono felice se voi due siete felici.

AMALIA. Fulvio, vai a prendere quei pacchetti che si trovano nella nostra stanza per favore.

FULVIO. Ai suoi ordini signora.

AMALIA. Lorena, cosa aspetti a mostrarmele? Sono così emozionata!

LORENA. Ecco le fotografie.

AMALIA. Aspettiamo Fulvio, così le vede anche lui. *(Alza la voce)* Fulvio, arrivi?

FULVIO. *(Entra)* ecco qui i regalini per Apollinara.

LORENA. Grazie, come siete cari! Non dovevate disturbarvi! Li apro dopo avervi mostrato le foto però.

AMALIA. Si, si, si.

LORENA. Eh, no. Ho una cosa importante da dirvi. Più che a te Amalia, a Fulvio.

FULVIO. Stamattina mi ha fermato Agostino, e mi ha chiesto, visto che frequentavo la vostra casa, se avessi visto un quadro che rappresenta un uomo che legge il giornale.

AMALIA. Agostino non è un nipote del marito di tua zia?

FULVIO. Si. Non dirmi Lorena che anche a lui era stato promesso il mio quadro?!

LORENA. Ha continuato dicendomi che suo zio, quando era in vita, gli aveva promesso il quadro.

AMALIA. Questo zio ha promesso il quadro a mezzo mondo!

FULVIO. Da non credere!

LORENA. Credici Fulvio. Il marito di tua zia ha 59 nipoti.

AMALIA. E quindi tu pensi che …

FULVIO. No, non dirlo!

LORENA. Penso che abbia promesso il quadro a tutti i suoi nipoti! Quindi, preparati.

AMALIA. Oh-oh. Non la vedo bene.

FULVIO. *(Guarda il quadro)* credo proprio che questo quadro sarebbe da mettere in banca. Ma credo invece che andrà in cantina.

AMALIA. Lorena, mostrami Apollinara!

LORENA. Eccola! *(Mostra la carta d’identità)* non è bella?

AMALIA. *(Che non capisce)* ecco … *(a Fulvio, piano)* tu la vedi? Perché hanno fotografato in primo piano questa mucca invece di Apollinara!

FULVIO. *(Ride perché ha capito tutto).*

LORENA.Vi piace allora?

FULVIO. Si, molto. *(Ride).*

LORENA. Amalia, rispondi. Ti piace la mia piccolina?

AMALIA. Ecco … sai, da oggi sento che la vista è abbassata un po' la vista e quindi …

LORENA. Tranquilla, qui la vedi molto meglio. *(Mostra le fotografie di varie dimensioni)* allora, non è una bellezza?

AMALIA. *(Ammutolita)* ma … ma … Apollinara … è … è …

FULVIO. Una mucca! *(Ride).*

LORENA. Si certo! Non ve lo avevo detto?

AMALIA. *(Dice non con la testa)* tu hai adottato … una mucca?

LORENA. Si certo. E non è del Mozambico, mi sono informata meglio, ma da Mozzagrogna, in montagna.

FULVIO. Io porterò anche il quadro in cantina, ma tu non farai nessuna adozione a distanza credo. Giusto?

LORENA. E perché no? I latticini sono molto saporiti!

FULVIO. E a chi regaliamo questo bel succhiotto, questo biberon e questa bella tutina da neonato?

AMALIA. *(Piangente)* voglio andare in vacanza in Costa Azzurra!!!!!!!!!!!!

SIPARIO